

PALAZZETTO DELLO SPORT. Grande folla per il comico che ha trascinato il pubblico nel suo «Paese delle meraviglie»

Crozza mattatore striglia tutti Anche Verona e il pubblico

«Sono andato alla Casa di Giulietta per sputare il chewingum: poi li togliete?» E a uno spettatore: «A chi stai scrivendo col telefono?»

Lorenza Costantino

Le canta a tutti. Com'è solito fare. E sulle note di «New York, New York» - che diventa «Verona, Verona» - Maurizio Crozza in versione Liza Minnelli, sul palco del PalaOlimpia, le canta pure... a noi. «Ah, che bella Verona! È una delle città più belle del mondo», esordisce il comico del «Paese delle meraviglie», ingraziandosi subito il folto pubblico (dove siede anche il noto, e imitato, sondaggista Nando Pagnoncelli). La stocata di Crozza, però, è dietro l'angolo: «Com'è possibile che la città di Romeo e Giulietta, luogo dell'amore, sia diventata la città di Flavio Tosi? Beh, anche in Shakespeare c'era un finale tragico».

Rincarà: «Com'è bella Verona. Sapete, ho visitato la Casa di Giulietta, perché... non sapevo dove sputare il chewingum. Ma li togliete, poi, tutti quelli appiccicati ai muri?»

E ancora: «Verona è stupenda. Il problema più grosso che avete qui è l'alcol test. Viene chiamata la "città di mar-

mo", tutto è fatto di pietra. Anche il sindaco: un blocco unico di calcare. Solo il mento hanno dovuto aggiungergli in un secondo momento; non trovavano un blocco abbastanza grande».

Il Maurizio nazionale, che ha da poco terminato il suo programma su La7, spara poi una mitragliata di gag e imitazioni irresistibili. Due ore ininterrotte di risate, pur non inedite: il meglio del suo repertorio televisivo, eseguito in complicità con l'inseparabile spalla Andrea Zalone e con l'accompagnamento musicale dell'altrettanto inseparabile maestro Silvano Belfiore al pianoforte.

Dal Renzi «twittatore», che «ha con la democrazia lo stesso rapporto di mia suocera con la discoteca: sa che esiste, ma non è il suo ambiente», a Sergio «Cavallo Pazzo» Mattarella, «più che un presidente, è un inauguratore di mostre ed eventi. Vive in un sarcofago e lo fanno uscire solo il 25 aprile».

Dal Montezemolo presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi 2024 a Ro-



Maurizio Crozza al PalaOlimpia apre lo spettacolo salutando la città FOTO SERVIZIO BREZZONI



Crozza in uno dei suoi monologhi che hanno galvanizzato il pubblico

ma - «Bisogna costruire la metropolitana? E cosa sarebbe? Ah! Quel tunnel in fondo alle scale dove inizia la città dei poveri» - per chiudere con lo chef vegano Germidi Soia, che aprirà un ristorante a Verona, il «Senonte. Se non te dispiace go ancora fame».

All'improvviso Crozza ammutolisce. Uno spettatore in prima fila è colto a digitare sul cellulare. «Ma a chi scrivi proprio ora?», lo sbeffeggia il comico. «Ragazzi, siamo marmati! Dai, dammi il tuo numero che ti invio un sms». •

GARDA. Al bar Trezza in piazza Catullo alle 21 Ciosi e Matteo Breni blugrass e country con «My First Time»

Il chitarrista e cantante presenterà classici e brani dell'ultimo album

Luigi Sabelli

La passione e la qualità interpretativa della musica acustica di tradizione americana è decisamente il tratto distintivo di Ciosi, alias Federico Franciosi da Peschiera, chitarrista acustica, suonatore d'armonica e cantante trentaduenne che, assieme al batterista Matteo Breni, è il protagonista della serata odierna al Bar Trezza di Garda alle 21 in piazza Catullo (fronte porto).

Con l'occasione presenterà un repertorio di classici anche se non mancheranno pezzi tratti dal suo ultimo lavoro in titolato *My First Time*, uscito l'anno scorso, che segue i due cd autoprodotti di cinque brani: *Far apart* del 2010 e *Beautiful infinity* del 2012.

Nel nuovo lavoro sono contenuti nove composizioni originali più due cover riarrangiate in onore di due maestri della chitarra: Beppe Gambetta (Slade Stomp) e Massimo Varini (Andrà Tutto Bene).

Lo stile di Ciosi incrocia le rotte del flatpicking, del blugrass, del country, ma si caratterizza anche per uno spiccato senso melodico e per il



Federico Franciosi detto Ciosi

notevole virtuosismo.

Caratteristiche che il musicista ha affinato facendo una lunga gavetta come one man band suonando in festival e rassegne in Europa e America alle prese con tre strumenti contemporaneamente: chitarra, armonica e table neck, uno strumento a percussione suonato con i piedi.

Stasera sarà accompagnato da Matteo Breni, batterista ben noto da queste parti che ha suonato con Frank McComb, Steve Greenwell, Renee Neufville e molti altri e che alla testa delle sue formazioni ha suonato dal vivo e registrato negli stati Uniti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASTIONE SAN PROCOLO. Il concerto che ha fatto da apripista per la Sagra del Fumetto

Elio, live dal ritmo travolgente tra brani classici e gag irriverenti

Esecuzione musicale impeccabile condita con un'estrosa vivacità

Matteo Parma

Due ore di concerto intense, ben studiate, dall'esecuzione musicale impeccabile e dalla comicità esilarante, quelle portate venerdì sera sul palco dagli Elio e Le Storie Tese per la prima tappa del Piccoli Energhemeni in Ferie, versione estiva e leggermente più corta del nuovo Tour inaugurato quest'inverno.

Organizzato da Think Comics in collaborazione con Grandi Eventi - Studio Mastini, il concerto ha fatto da apripista alla quarta edizione de La Sagra dei Fumetti al vallo Bastione San Procolo. Forse ci si poteva aspettare un po' più di pubblico, visto il bel tempo e la fama della band, ma gli assenti rimpiangeranno questa serata per lungo tempo, perché gli Elio e Le Storie Tese si sono presentati in uno stato di forma ineccepibile, regalando ai presenti una performance di altissimo livello, con una scalletta che ha mescolato grandi classici a brani più recenti. *Servi della Gleba* ha aperto le danze, con un Elio carico d'energia e dalla battuta sempre pronta: «Grazie per aver scelto noi e non i Pooh questa sera, che da qualche parte sta-



Il concerto di Elio e Le Storie Tese al bastione San Procolo FOTO BREZZONI

ranno pur suonando».

Niente Rocco Tanica, come prevedibile, ma l'assenza è stata colmata, come sempre, da un grande Vittorio Cosma presentato come Carmelo, un giovane emergente in cerca di affermazione, che ha studiato la Diplofonia per due anni a Tuva, rinchiuso in un monastero. Gag comica portata avanti per tutto il concerto che ha saputo valorizzare ogni membro della band (un po' a margine Jantoman, come il personaggio richie-

de). Se Faso e Cesareo hanno dato sfogo ai virtuosismi nella parte più rock del concerto, Christian Meyer, il batterista, ha regalato un momento molto divertente nei panni di DJ Mendrisio, suonando dub e drum&bass from Svizzera alla batteria elettronica. Paola Folli ha improvvisato una versione remix di Heidi. Immane la presenza di Mangoni, in grado di cambiare abito almeno dieci volte nel corso della serata. Come immane la dedica

«all'immortale Feiez», così lo ha presentato Elio, e il suo sassofono, riprodotto sulle note della classicissima TVU-MDB. Grande sorpresa per la presenza di Oliver Scardy durante l'esecuzione di *Uomini col Borsello*. Tapparella e l'inevitabile coro «Forza Pannino!» hanno chiuso la festa. Elio e Le Storie Tese hanno ringraziato il pubblico sotto le note del *Nessun Dorma*, non sappiamo se all'alba vinceranno, ma di sicuro hanno trionfato in serata. •

Stasera alle 21

Scorretti, volgari, geniali Tornano i Gem Boy con le cover «per adulti»



I Gem Boy chiuderanno la Sagra del Fumetto

Scorretti, volgari, con una sola cosa sempre in mente, ma allo stesso tempo musicisti geniali dalle sonorità contagiose, questi sono i Gem Boy, che stasera, alle 21, con il loro live Show, chiuderanno la Sagra dei Fumetti, al Vallo Bastione San Procolo, in Via Tomaso Da Vico, Angolo Viale Cristoforo Colombo.

Attivi fin dagli anni Novanta, i Gem Boy, giovani musicisti

bolognesi, iniziano a conquistare il sottobosco musicale nel 1996 con *Orgia Cartoon*, un mix di sigle dei cartoni animati giapponesi declinato tutto a sfondo sessuale.

La canzone (che darà anche il nome a uno dei loro album più famosi) assieme alle altre già prodotte, conquista gli atenei universitari e le scuole superiori attraverso il passaparola, musicassette copiate e cd masterizzati, facendo dei Gem

Boy gli idoli dei giovani italiani. Chiunque abbia frequentato la scuola o l'università a cavallo tra gli anni novanta e duemila, magari ora con pudore o forse ancora con goliardico orgoglio, saprà canticchiarsi le versioni "per adulti" di gran parte dei grandi classici italiani e delle canzoni dei cartoni animati.

Cover ma anche canzoni di proprio componimento che portano i Gem Boy ad avere una produzione degna di una grande band: se gli album "ufficiali" arrivano a quota sei, gli album "non ufficiali", cioè non venduti, ma distribuiti gratuitamente tramite musicassette o via internet, sono ben dodici, il doppio.

Dopo qualche avvicendamento di formazione, che vede sempre presente il leader e cantante Carlo «CarlettoFX» Sagradini, dal 2007 collaborano con Cristina D'Avena, accompagnandola come band anche in tour.

Nel 2009 *Fatalità*, la cover di *Sincerità* di Arisa, meno sboccata rispetto alle solite produzioni, ma dal piglio più ironico e dal testo geniale, porta ulteriore risalto alla band (anche grazie ai nuovi social che permettono la rapida condivisione del video), sempre nello stesso anno entrano nel cast comico della trasmissione di Italia Uno *Colorado Café*.

Il concerto di questa sera (l'ingresso costa 10 euro) sarà una sorta di revival dei primi tempi, con una riproposta di *Orgia Cartoon* pensata proprio per la Sagra dei Fumetti. Una buona occasione per i più giovani per scoprire a loro volta una band goliardica che i loro fratelli maggiori già conoscono e che non potranno fare a meno di incontrare come un vecchio amico mai dimenticato. **M.PAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA